

**Non si farà per «direttissima»
il processo agli otto neo-fascisti
arrestati sabato - Intanto...**

Novità nell'inchiesta sugli attentati

Alla sezione Affori del Pci la stessa «firma» trovata alla federazione del Psi - Identificati i lanciatori delle sei «molotov» contro la Statale

IL PROCESSO agli otto neo-fascisti arrestati per i disordini di sabato non si farà per «direttissima». Lo avevano anticipato l'altro giorno; ora viene la conferma, dopo che il sostituto procuratore della Repubblica, dottor Vincenzo Bisceglie, ha riferito al procuratore capo, dottor Enrico De Peppo, sull'esito degli interrogatori avvenuti l'altro giorno. Il magistrato inquirente, dopo le prime indagini, ha ritenuto che fosse necessario un supplemento di indagini per accertare i fatti. L'avvocato difensore degli otto arrestati, Benito

Bollati, ha chiesto per tutti la libertà provvisoria. Il magistrato deciderà oggi.

Un fatto nuovo, e di notevole rilievo, è emerso, invece, nelle indagini per gli attentati alla Federazione del Psi e alla sezione Affori del Pci, del 16 aprile. Il segretario della sezione del Pci, Giuseppe Iasoni, ha fornito un elemento importante che induce gli inquirenti a capovolgere una convinzione che finora avevano. Accanto alla sede del Pci, infatti, è stata tro-

vata una scritta (poi accuratamente cancellata) che corrisponde esattamente a quelle che sono state impresse presso la sede della Federazione del Psi. Sono uguali le scritte e presumibilmente sono state fatte a breve intervallo l'una dall'altra: le SAM (Squadre di azione Muscolini) sembra abbiano voluto, insomma, assumersi apertamente la responsabilità di entrambi gli attentati.

Lo stato di tensione, intanto, continua a manifestarsi in vari episodi. L'altra mattina una telefonata anonima ha fatto scattare il dispositivo di sicurezza all'innocenti di Lambrate. Qualcuno aveva annunciato che due bombe erano state collocate all'interno dello stabilimento. Le più accurate ricerche non hanno portato, tuttavia, al ritrovamento di alcun ordigno. Il Consiglio di fabbrica ha invitato al pre-fatto un ordine del giorno, nel quale si lamenta «il continuo stato di insicurezza in cui versano i lavoratori milanesi a causa di continui attacchi di marca fascista».

Anche le indagini per gli attentati alla Statale sembrano avviate verso una soluzione. I lanciatori di bombe Molotov sarebbero stati identificati, anche se il magistrato inquirente — dottor Giorgio Pasquinoli — non ha ancora raccolto prove sufficienti per una loro impunitazione. Nel corso di una perquisizione nella sede del FIUAN (organizzazione universalista di estrema destra), in corso Italia 28, sono stati rinvenuti numerosi razzi e stampigliature con fasci littori. Nessuna novità, invece, nelle indagini per la bomba a mano lanciata al carcere di San Vittore e per la carica di plastico posta l'altra notte sotto il ponte di via Massena delle Ferrovie Nord.

In margine agli incidenti di sabato sui bastioni, le segreterie provinciali CGIL e CISL dei vigili del fuoco hanno espresso la loro protesta per l'aggressione di cui è stata fatta oggetto una loro autopompa (con il fermamento di un pompiere) mentre si recava a spegnere un incendio provocato dai dimostranti.